

A quattro giorni dal passaggio delle competenze alle Regioni

Prende il via anche se con difficoltà la nuova gestione dell'assistenza

Approvate solo all'ultimo momento le delibere operative — Senza più nessuna formalità ed estesa ai non mutuati la cura in ospedale — Oggi verrà spiegata ai medici la procedura per i ricoveri nelle cliniche private



Un reparto dell'ospedale S. Spirito

Solo oggi i medici, romani soprattutto, dopo la spiegazione che verrà loro fornita da funzionari dell'Assessorato comunale alla Sanità come « quando permettere il ricovero in clinica dei pazienti. I moduli necessari vengono distribuiti da ieri sera. Seppur con ritardi e approssimazioni come questi anche nel Lazio ha preso il via dal 1° gennaio la nuova gestione dell'assistenza ospedaliera, delegata alle Regioni.

La nuova situazione apre la via ad una serie di miglioramenti di fattibilità per la tutela e la salute dei cittadini. E' infatti previsto il diritto al ricovero anche di quei malati che non usufruiscono di alcun trattamento previdenziale.

Il passaggio delle competenze alle Regioni ha incontrato, però, ed incontra tuttora, diversi ostacoli, alcuni dei quali anche seri, dovuti alle gravi indecisioni del governo, sia ad alcuni ritardi, non sempre giustificabili, da parte della giunta del Lazio. Nonostante la battaglia unitaria condotta dalle Regioni per evitare pericolosi slittamenti nei tempi d'attuazione, il decreto sulla nuova gestione dell'assistenza ospedaliera è stato emanato solo negli ultimi giorni di dicembre. Oltre a ciò non è stata ancora decisa la distribuzione dei 1700 miliardi destinati a coprire, ma solo in parte, i debiti degli ospedali. Per contro solo la mattina del 23 dicembre l'Assessorato regionale alla Sanità ha inviato alla commissione competente i testi delle quattro delibere operative, che il consiglio ha dovuto poi approvare, nello stesso pomeriggio, con una procedura piuttosto sbilasciata.

Questi primi tre giorni hanno quindi visto la nuova macchina sanitaria mettersi in moto con difficoltà; la mancata chiarezza sulle procedure ha portato ad un ammontare dei ricoveri negli ospedali, che a differenza delle case di cura private, non richiedono più alcuna formalità burocratica per la accettazione. I funzionari e gli impiegati delle mutue trasferiti dall'Assessorato regionale per collaborare al passaggio del potere, hanno cominciato il loro lavoro solo l'altro ieri, e dovranno passare ancora diversi giorni prima che si possano vedere i primi risultati concreti.

Tutto ciò, comunque, non autorizza previsioni catastrofiche o generici « gridi di dolore ». La situazione ospedaliera, ereditata dalle Regioni, è nota a tutti: carenze sovraaccarie, carenze di strutture e di attrezzature, a volte anche delle più comuni, e deficit paurosi. La nuova gestione, però, contrariamente a quanto sostengono alcuni « servitori » non sempre disinteressati, è chiamata a migliorare l'assistenza.

I punti qualificanti di questo nuovo indirizzo sono costituiti dalla abolizione del termine di 180 giorni per i ricoveri, dalla garanzia di una glianza nella cura e nel trattamento per tutti i pazienti, e dalla regolamentazione per le convenzioni con le cliniche private, che dovranno ora in poi dimostrare di possedere realmente delle strutture cliniche pari a quelle degli ospedali pubblici e non essere, come accade non di rado, solamente dei contenitori di « alberghi per malati ».

La « milu riforma », come è stata definita, ha dunque per sé un suo merito: è un necessario passo avanti in ogni sua parte con decisione e senza indugi. A questo risultato debbono dare un contributo decisivo le forze democratiche, le organizzazioni sindacali, le autonomie locali e vasti settori dell'opinione pubblica.

Incidente l'altra notte nella sala transiti dell'aeroporto di Fiumicino

Ferite due donne da un colpo di mitra espreso per sbaglio da un carabiniere

Guariranno in pochi giorni — Il proiettile prima di raggiungere le passeggere è rimbalzato sul soffitto — Il militare del servizio antiterroristico stava sistemando l'arma sulla spalla

Approvato dai lavoratori l'accordo alla Solvay

Nel corso di un'assemblea convocata nei giorni scorsi nello stabilimento di Ponte Mammolo, di proprietà della multinazionale belga, i 60 lavoratori hanno approvato l'accordo di lavoro, sulla base di un contratto di 40 ore settimanali, con un'entrata in vigore il 1° gennaio. Ne dà notizia un comunicato della Federazione unitaria Cgil-Cgil-Ilil, secondo il quale l'accordo stabilisce un contratto di lavoro con un'entrata in vigore il 1° gennaio, con un'entrata in vigore il 1° gennaio, con un'entrata in vigore il 1° gennaio. Il carabiniere che stringe la mitra dal quale è partito il colpo era in servizio di pattugliamento all'interno della sala transiti dell'aeroporto di Fiumicino, dove si sta sistemando la nuova pista. La famiglia di Maria Carmela Rumbolo è composta di nove persone: marito moglie e sette figli. Come tutti gli altri, anche Maria Carmela e i suoi sette figli, sono stati colpiti dal colpo di mitra sparato dal carabiniere che stava sistemando l'arma sulla spalla.

Un colpo partito accidentalmente dalla canna del mitra di un carabiniere delle squadre antiterrorismo dell'aeroporto di Fiumicino ha ferito l'altra notte due donne in procinto di partire per l'Australia. Trasportate all'ospedale San Camillo, le due donne sono state medicate e giudicate guaribili entrambe in pochi giorni. Maria Carmela Rumbolo è rimasta ferita al braccio e al seno sinistro, mentre la figlia, colpita dal proiettile ormai privo della spina innanzi, ha subito soltanto una contusione al braccio.

La famiglia ha dovuto così rimandare di un paio di settimane il viaggio in Australia, dove a Delino dovevano incontrarsi con altri parenti e migranti. Da venti anni, infatti, lavorano a Delino gli altri tre figli di Maria Rumbolo, Carmela, Gaetano e Filomena, tutti sposati.

La famiglia di Maria Carmela Rumbolo è composta di nove persone: marito moglie e sette figli. Come tutti gli altri, anche Maria Carmela e i suoi sette figli, sono stati colpiti dal colpo di mitra sparato dal carabiniere che stava sistemando l'arma sulla spalla.

Dopo i ripetuti rinvii del Comune

Tra una settimana chiu de il 4° settore

Tra una settimana la quarta fetta del centro storico dovrebbe essere chiusa al traffico privato. Per sabato 11 gennaio infatti è stata fissata, dopo numerosi rinvii, la chiusura di una nuova parte del centro che si va ad aggiungere alle altre tre già chiuse. La zona interessata è quella compresa tra via dei Corsi, via Tomacelli, Corso Vittorio, via dei Pielsbott, Corso Rinascimento, via Zanardelli e Lungotevere Marzio. Un grosso quadrilatero che regola su una superficie di circa 50 ettari con 12 chilometri e mezzo di strade — molto più vasta del tratto di strada chiusa — che si estende su una superficie di 20 ettari circa ciascuno i « varchi » al quarto settore — che comprenderà anche isole pedonali di particolare rilievo, come quella della piazza del Pantheon — saranno costituiti in: Largo Argentina, Piazza S. Andrea della Valle, Piazza delle Cinque Lune (su Corso Rinascimento), Piazza del Foro di Ripetta (presso Ponte Cavour).

A chiusura effettuata, potranno accedere nel settore con « permessi » rilasciati dal Comune con i medesimi criteri già usati negli altri tre settori chiusi, i soli auto-mobilisti residenti in zona e quelli che dimostrino di avere una attività lavorativa nella zona chiusa.

Come si ricorderà in chiusura del quarto settore era stata annunciata oltre un mese fa. Ma quando tutto era pronto, dai cartelli ai permessi di circolazione per gli abitanti della zona, fu improvvisamente rinviata di quasi due mesi. L'incredibile dilatazione fu allora giustificata con il pretesto di attendere l'entrata in funzione di sette milioni di bus della linea 10 (quella cioè che dovrebbe collegare il parcheggio del Galoppatoio a Villa Borghese con piazza Poli nei pressi di ponte Vittorio Emanuele).

Un suo coetaneo era deceduto sul colpo nello stesso incidente al Collatino

Morto il 14enne investito dopo lo scippo

L'agonia di Antonio Panatta è durata trenta giorni — Insieme a Mario Chindamo aveva strappato la borsetta a una donna

Rapinato 12 milioni e fuggono con la moto

Tre rapine ieri al danno di una banca, di un ufficio postale e di un deposito di combustibili. La prima è stata compiuta verso le 12 contro l'agenzia dell'istituto bancario di credito di via della Giuliana, nei pressi del palazzo di giustizia a piazza Colonna. Due banditi, col volto coperto da parascampagna e armati di pistola e un fucile a canna mozza, hanno immobilizzato gli impiegati e i clienti e sono ripartiti con dodici milioni.

Un'altra rapina davanti all'agenzia a bordo di una moto di marca Honda, con un motore di 1200 cc e un serbatoio di 12 litri, con un valore di 12 milioni, è stata compiuta verso le 12 contro l'ufficio postale di piazza Galvani. I due rapinatori, armati di pistola e fucile a canna mozza, hanno immobilizzato gli impiegati e i clienti e sono ripartiti con dodici milioni.

La terza rapina davanti all'agenzia a bordo di una moto di marca Honda, con un motore di 1200 cc e un serbatoio di 12 litri, con un valore di 12 milioni, è stata compiuta verso le 12 contro l'ufficio postale di piazza Galvani. I due rapinatori, armati di pistola e fucile a canna mozza, hanno immobilizzato gli impiegati e i clienti e sono ripartiti con dodici milioni.

A Tor Sapienza assemblea antifascista

I giovani di Tor Sapienza daranno vita, con il patrocinio delle Uil, ad un'importante assemblea antifascista, indovinando la nuova sede della scuola del quartiere. Nel corso della conferenza si organizzerà un'assemblea antifascista, indovinando la nuova sede della scuola del quartiere. Nel corso della conferenza si organizzerà un'assemblea antifascista, indovinando la nuova sede della scuola del quartiere.

Rischio il licenziamento 50 dattilografe della Procura

Oltre 50 dattilografe addette agli uffici della Procura di Roma, rischiano di perdere il posto di lavoro per la scadenza del contratto a termine, della durata di tre mesi.

L'assiduo rapporto contrattuale che ha scaturito il licenziamento di 50 dattilografe, impedisce la formazione di un personale qualificato e capace di assolvere con efficienza e delicatezza compiti assegnati nei vari uffici giudiziari.

Per questo motivo, il prefetto di Roma, con un provvedimento di licenziamento, rischia di perdere il posto di lavoro per la scadenza del contratto a termine, della durata di tre mesi.

Non si tratta di un paradosso: Roma è una delle città più povere d'Italia in materia di strutture bibliotecarie. Il numero delle sedi disponibili per questo fondamentale servizio pubblico è solo apparentemente sufficiente alle ventinove sezioni bibliotecarie comunali si deve aggiungere la biblioteca Nazionale, le biblioteche universitarie, le sale di consultazione dei ministeri e dei corpi scientifici e letterari (Accademia dei Lincei, Istituto Superiore di Sanità ecc...), e le strutture collegate alle ambasciate straniere. In realtà le condizioni di tutto il sistema bibliotecario sono completamente inadeguate e carenti a soddisfare le esigenze culturali dei cittadini.

Particolarmente illuminante in questo senso è la situazione delle biblioteche comunali. Su 29 sezioni esistenti, in venti di queste i libri vengono soltanto concessi in prestito. Le sedi sono aperte solo due pomeriggi la settimana.

Nelle rimanenti nove biblioteche — in cui la consultazione è ammessa — l'apertura al pubblico avviene per tre ore al pomeriggio dal martedì a venerdì per un totale di 42 ore alla settimana. Solo la biblioteca centrale capitolina è aperta al pubblico tutti i giorni feriali per 42 ore settimanali, escluso il lunedì ed il sabato pomeriggio.

A questi dati, raccolti in una ricerca dell'ARCI provinciale, si deve aggiungere il fatto che nessuna di tali sedi è stata progettata e realizzata in quanto biblioteca pubblica. Diciassette sezioni sono infatti sistemate in aule scolastiche, 5 in edifici comunali, 3 presso centri sociali, una in un centro di addestramento professionale e una presso un istituto scolastico parificato.

La dotazione libraria di ciascuna sezione è grosso modo di 3.000 volumi per i posti di prestito e 5.000 per le sezioni in cui è ammessa la consultazione. La biblioteca centrale invece ha una dotazione di 30.000 opere divulgative e di media cultura, di cui circa il due terzi, sono di data anteriore al 1940. Complessivamente si può calcolare una dotazione libraria fra i 130.000 ed i 150.000 volumi, la maggior parte dei quali anteriori al 1940.

La causa di questa situazione va ricercata, oltre nell'arcaicità delle strutture, nella inadeguatezza dei fondi stanziati dal Comune. Il bilancio del 1974, per esempio, prevede una spesa di soli 25 milioni per biblioteche. Altri 62 milioni sono stati stanziati sotto la voce « fitti, riscaldamento, manutenzione, illuminazione di musei, biblioteche e pinacoteche ».

I risultati sono ben testimoniati dalle cifre, cioè dal numero degli iscritti al prestito di libri. Risulta che su ogni 1.000 abitanti sono iscritti al prestito solo il 5,14% dei cittadini. Rispetto al 1961, tenendo conto degli ultimi dati che sono del '67 (anche questi arretrati, quindi) c'era stato un incremento dello 0,68%, dovuto soprattutto alla biblioteca gestita dall'Ente Nazionale Biblioteche di via S. Caterina da Siena. Quindi, non tenendo conto di questi iscritti, risulta che su mille abitanti nel 1967 solo il 2,41% è iscritto. Cioè 997 cittadini su 1.000 non si sono mai serviti di una biblioteca comunale.

Anche la situazione delle altre biblioteche, quelle non comunali, non è delle più rosee. La biblioteca nazionale, come è noto è ancora chiusa. Si parla di una possibile apertura nei primi giorni di gennaio. In realtà però, senza contare che per funzionare questo mastodontico complesso avrebbe bisogno di un miliardo l'anno, il personale è ancora insufficiente. Attualmente infatti i dipendenti sono circa 250; ne occorrerebbero invece almeno 500. La biblioteca Alessandrina, che dipende dal ministero della P.I. con un contributo annuo di soli 25 milioni manca di molti volumi di recente pubblicazione. Non c'è inoltre un coordinamento con le altre biblioteche di istituti o di facoltà.

Ma la carenza di coordinamento è uno dei difetti anche delle altre biblioteche romane, quelle dei ministeri e degli istituti scientifici ed umanistici. Molte di queste (non tutte ovviamente) alcune sono formidabili di volumi altamente specializzati sono inoltre fatte a misura di un pubblico indifferente.

Da questo quadro sulla immediatezza agli occhi come sia necessaria una profonda ristrutturazione delle biblioteche pubbliche, finora considerate come una sorta di musei, atti a conservare il nostro « patrimonio letterario ». Lo stesso pubblico che i regolamenti fascisti, che ancora imperano nella vita delle biblioteche, chiamano « falla pericolosa », deve divenire partecipe di un processo di gestione dei beni culturali. La pubblica lettura deve essere veramente un servizio sociale a disposizione dei cittadini. Le stesse biblioteche dovranno quindi divenire dei centri di iniziativa culturale, collegati alle scuole, alle organizzazioni, alle forze politiche, culturali e sociali del quartiere. Non si può peraltro parlare di « gestione sociale » in una biblioteca in cui sono iscritte solo un centinaio di persone e che è aperta poche ore la settimana.

Una sbrigativa legge è stata dalla Regione approvata dalla Regione dopo una battaglia, condotta dallo stesso partito, che prevede uno sviluppo delle biblioteche nello spirito della partecipazione popolare alle scelte culturali. Questa legge, se non sarà bloccata, costituirà quello stimolo necessario ad avviare un processo nuovo per le strutture bibliotecarie nella Regione. Le biblioteche non più depositi di vecchi volumi, ma centri culturali di sviluppo, di confronto e di collegamento con la scuola e le altre forze culturali del quartiere o della città.

Inadeguate, carenti, quasi sempre chiuse le ventinove sedi esistenti Soltanto tre cittadini su mille riescono a frequentare le biblioteche del Comune

La maggior parte dei libri a disposizione è anteriore al 1940 - Mancano molti volumi di più recente pubblicazione - Forse entro questo mese riaprirà la « Nazionale » - Non bastano 25 milioni l'anno per la « Alessandrina » - Necessaria la riforma di tutto il settore - La nuova legge approvata dalla Regione

Dopo l'irresponsabile atteggiamento democristiano

Dimissionaria la giunta democratica di Guidonia

Accordi tra DC, PSI e PRI per rovesciare l'attuale amministrazione - Boicottata la lotta contro l'abusivismo edilizio - Impedita l'approvazione di alcune delibere

La giunta comunale di Guidonia ha dimissionato: lo ha annunciato sabato scorso il sindaco, compare Ceccacci, nel corso di una seduta del Consiglio. Oggi le dimissioni verranno ufficialmente presentate all'Assemblea.

All'origine di questa decisione c'è l'atteggiamento irresponsabile della democrazia cristiana, che il 16 novembre scorso aveva rifiutato dalla coalizione i propri rappresentanti. Come ricorda l'amministrazione di Guidonia era formata da un largo schieramento democratico, con il PSI, DC, PRI, e una minoranza di assessori del partito di maggioranza relativa, anche gli assessori del PRI sono ussiti dalla giunta.

La democrazia cristiana ha inoltre preso accordi con il PRI e con il PSDI (il partito maggioranza responsabile di continue crisi al Comune di Guidonia) per una nuova coalizione che i favoritori dal governo della cittadina, due grandi forze popolari, il PCI e il PSI.

Nella seduta del consiglio comunale di sabato scorso, i rappresentanti del PCI e del PSI, che avevano già annunciato in precedenza di dimissionarsi, oltre a questi, non avevano raggiunto un accordo preciso sulla nuova coalizione, nei loro interventi, hanno sottolineato l'esigenza di impedire la soluzione dei problemi di Guidonia.

La giunta democratica di Guidonia aveva emesso, da tempo la sua battaglia contro la speculazione e la grande proprietà terriera, per la demolizione degli edifici di via S. Caterina da Siena, e la costruzione di un nuovo quartiere di abitazioni. La decisione della DC di uscire dalla giunta, dotata certamente da pressioni superiori, in materia di edilizia, e di prossime elezioni, che si terranno fra tre mesi, e di fatto un boicottaggio della lotta intrapresa dal Comune.

Decine di fabbriche danneggiate dal ciclone nel Reatino

Sono oltre tremila gli operai del nucleo industriale di Rieti sul quale pesa l'ombra di un violento ciclone che si è abbattuto sull'intera provincia la notte fra il 30 e il 31 dicembre. Ha infatti, seriamente danneggiato, oltre a numerose abitazioni civili, costruiti di campagna, edifici scolastici, alcuni delle fabbriche più importanti della zona, come l'Ind. Iars e l'Almat che hanno subito danni nella ditta di apertura. Tuttora inutilizzabili, inoltre, sono gli impianti della Manifattura Rieti, della Tanco, del Panificio Fiorentini e della Pulexameria Giacobbe, che è stata anche devastata da un incendio.

Grave lutto della compagna D'Arcangeli

Grave lutto della compagna Mirella D'Arcangeli, 71 anni, di Via del Fucinaro, 20, che si è spenta venerdì 27 gennaio. La compagna aveva sposato il padre Emanuele D'Arcangeli. I funerali avranno luogo oggi alle 15 partendo dall'abitazione del « comparso », in via Angelo 9.

La vita di partito

Si conclude oggi il CF e la CFC

La riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di controllo è stata organizzata da oggi, alle 15.30. I lavori si concluderanno in serata.

ASSEMBLEA — Settebbano: ore 16 pregressuale Iomminio (Nadia Ciotti); ore 18 assemblea (Nadia Ciotti); Palmira (Ottavia); ore 19 pregressuale (Fusco); Nemi; ore 18 assemblea (Fusco); Nemi; ore 19 pregressuale (Donato Marini); Santa Severa: ore 18 assemblea (Pini); Segni; ore 17 sul decreto delegati; Palestrina; ore 16,30 sui problemi sanitari (Rosolino Sin. Giarola); ore 18 pregressuale (Pini); Roma; ore 17 pregressuale (M.A. Sartori); Olteno; ore 19,30 pregressuale (Fusco); Pratica di Mare; ore 18 assemblea (Striatali).

GGDD (Fugini); Portofino Valli; ore 17,30; Macerata; ore 15 (Bozzelli); Torricella; ore 15 sui decreti delegati (Tramontano); Nettuno; ore 18,30 segreteria di Nettuno e Crispa Rosa (Ottaviano); Caserta; ore 18 assemblea (Pavanello); Pomezia; ore 17,30 segreteria (Bilano); Velletri; ore 18 (Velletri).

CELLULE AZIENDALI — I compagni responsabili dei posti di lavoro passano nel pomeriggio in sezione per discutere i materiali di propaganda; Polignola; alle ore 17,30 alla sezione Vesuvio riunione di controllo (Pini); CORSI TOGLIATTI — Montemare; ore 16 dibattito il lezione (Cassia); Casalbore; ore 17 lezione (Fruschi).

CIRCOSCRIZIONI — Montemare; ore 18 gruppo XIX Circo. (Fusco); Avigliano; ore 20 gruppo XX Circo. (Rendina).

ZONE — « Sud » alle ore 9 a Federazione; « Sud » alle ore 9 a Federazione; « Nord » ad Aurelia, ore 17 riunione; « Sud » dei delegati del gruppo della XVIII circ. di segreteria e responsabili scuola del

FROSINONE — Monto S. Giovanni; ore 19 assemblea (Pazzutti); Pico; ore 19 assemblea (Suziani); Anagni; ore 18,30 preparazione del partito (C. D.); Nuovo; ore 17 attivo cellule Gianicolense (Veltroni).

CONGRESSI DI SEZIONE (Zona Tiboli); Montelavio; ore 19 assemblea (C. D.); Pomezia; ore 20 (Castelli); Albano; ore 19 (Castelli); Capena; ore 18 segreteria e gruppo consiliario (Ricci); Montelavio; ore 19 (Castelli).

CONGRESSI DI SEZIONE (Zona Tiboli); Montelavio; ore 19 assemblea (C. D.); Pomezia; ore 20 (Castelli); Albano; ore 19 (Castelli); Capena; ore 18 segreteria e gruppo consiliario (Ricci); Montelavio; ore 19 (Castelli).

CONGRESSI DI SEZIONE (Zona Tiboli); Montelavio; ore 19 assemblea (C. D.); Pomezia; ore 20 (Castelli); Albano; ore 19 (Castelli); Capena; ore 18 segreteria e gruppo consiliario (Ricci); Montelavio; ore 19 (Castelli).

CONGRESSI DI SEZIONE (Zona Tiboli); Montelavio; ore 19 assemblea (C. D.); Pomezia; ore 20 (Castelli); Albano; ore 19 (Castelli); Capena; ore 18 segreteria e gruppo consiliario (Ricci); Montelavio; ore 19 (Castelli).

CONGRESSI DI SEZIONE (Zona Tiboli); Montelavio; ore 19 assemblea (C. D.); Pomezia; ore 20 (Castelli); Albano; ore 19 (Castelli); Capena; ore 18 segreteria e gruppo consiliario (Ricci); Montelavio; ore 19 (Castelli).

Stefano Zappa